

L'aiuto ai prigionieri di guerra

Alcuni prigionieri di guerra inglesi (tre) che erano nel campo di concentramento di Robbio Lomellina (PV), arrivarono a Casalino durante l'inverno che ha preceduto la liberazione. Si nascondevano nei loculi vuoti delle cappelle mortuarie.

Giuseppe Curino, venuto a conoscenza del fatto, è andato a cercarli, e con un po' di inglese e francese, sono riusciti a capirsi. Subito ha portato loro un po' da mangiare. Tutta la popolazione di Casalino, venuta a conoscenza di questo fatto, si mise d'accordo per portare loro ogni giorno qualcosa da mangiare (si era ancora in guerra e con la tessera annonaria).

Questi prigionieri sono stati consigliati di rifugiarsi nel Parco della Rimembranza annesso alla Chiesa di S. Pietro, dove esiste una piccola costruzione.

Sono rimasti in paese anche dopo la Liberazione, per la difficoltà di comunicare la loro presenza in Inghilterra.

Arrivati in Inghilterra, sono stati convocati al Comando Supremo Militare Inglese. Hanno riferito quello che la popolazione di Casalino aveva fatto per loro, e da questo Comando è arrivato in Municipio un attestato di ringraziamento su pergamena, accompagnato da una grande e valorosa medaglia d'oro. E' stato fatto un quadro contenente questi ringraziamenti che è rimasto esposto nel Salone Municipale per poco tempo, in quanto è sparito, e non si è mai saputo che fine abbia fatto.

Dopo due anni uno di questi prigionieri, Patrizio (Patrick) è tornato a Casalino con la moglie, in cerca di Gaudenzio Curino (ormai deceduto). Sono stati accolti dalla famiglia Curino. Patrizio ha voluto far vedere alla moglie la camera da letto che Curino spesso volte in quell'inverno molto rigido aveva ceduto a quei ragazzi affinché dormissero un poco al caldo, mentre i padroni di casa dormivano sul solaio.

Patrizio e la moglie sono tornati dopo un anno, ed hanno portato un bel regalo alla moglie ed alla figlia di Gaudenzio.

Sono tornati ancora con le figlie, che hanno voluto vedere il paese e le persone che avevano aiutato il loro papà.

P.S. Chi scrive queste note ha potuto vedere nella casa della nonna Caterina Parlotti un attestato di ringraziamento rilasciato dal Ministero della Guerra Inglese per l'aiuto dato ai suoi prigionieri.

Casalino, 20 / 09 / 2006